



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO PROFESSIONI

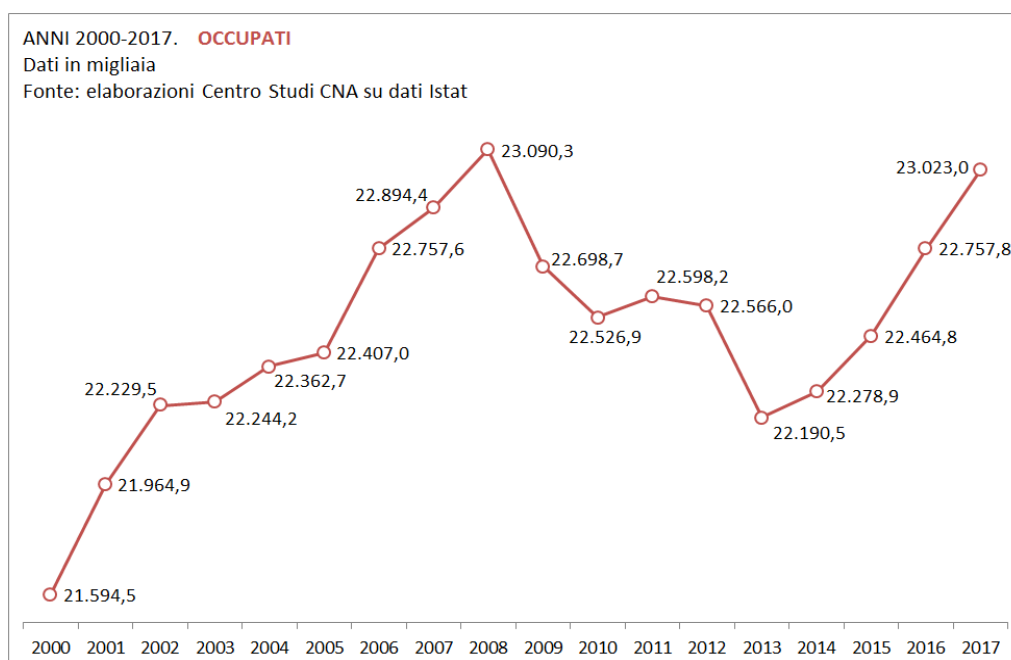
2017

LUGLIO 2018

L'IMPORTANZA DEL LAVORO INDIPENDENTE IN ITALIA

2.1 L'Andamento dell'occupazione in Italia nel 2017

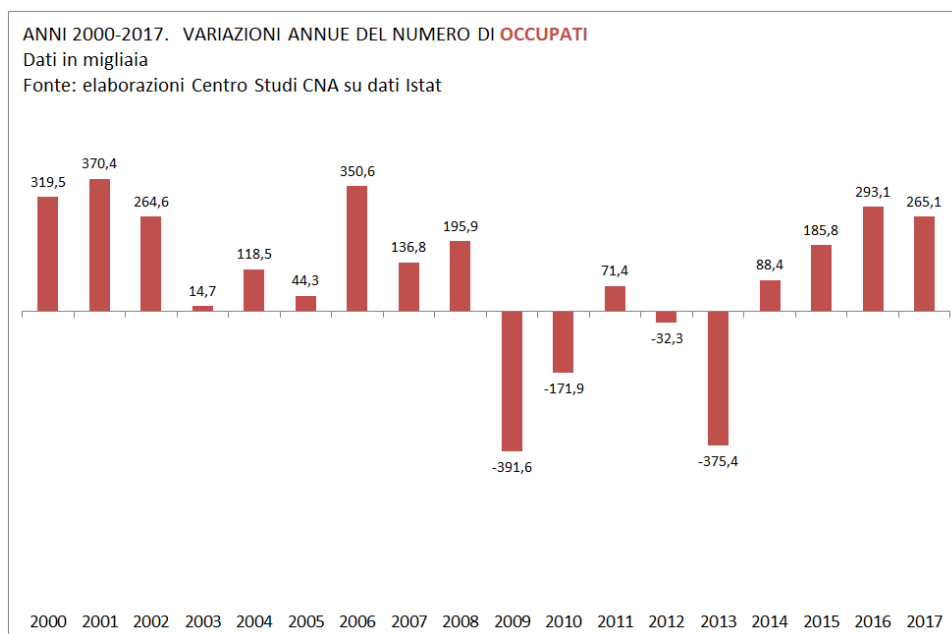
Nel 2017 l'occupazione italiana è cresciuta dell'1,2%, una variazione poco inferiore a quella del PIL e corrispondente a 265mila posti di lavoro in più rispetto al 2016. L'incremento dello scorso anno si inserisce in un sentiero di crescita iniziato a fine 2013 nel quale, complessivamente, il numero di occupati è aumentato di oltre 832mila unità. In questo modo, l'Italia ha di fatto recuperato i posti di lavoro persi negli anni della crisi (circa 900mila tra il 2008 e il 2013) e può oggi vantare la stessa base occupazionale del 2008 (circa 23 milioni di occupati).



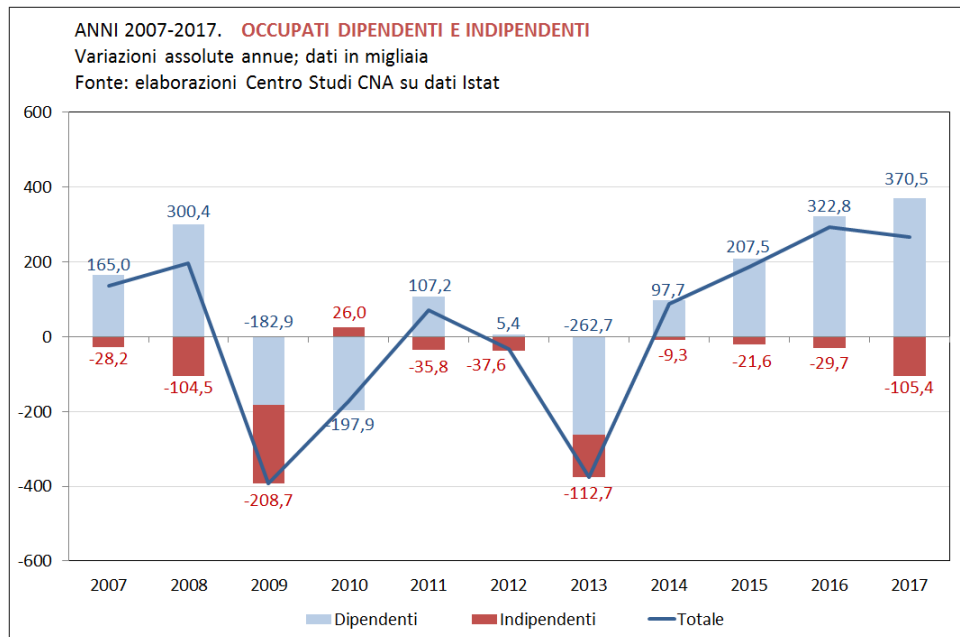
Nonostante la crescita complessiva, l'andamento dell'occupazione ha seguito traiettorie opposte tra i profili professionali. Nel 2017, infatti, il lavoro dipendente è aumentato del 2,1% rispetto all'anno precedente (+371mila unità), quello indipendente è invece diminuito dell'1,9% (-105mila unità).

In un orizzonte temporale di lungo periodo (anni 2007-2017), mentre l'andamento dell'occupazione dipendente segue quello del ciclo economico, lo stesso non vale per quella indipendente che, fatta eccezione per il 2010, è sempre diminuita. Questa

circostanza appare preoccupante soprattutto nei quadriennio 2014-2017 nel quale l'emorragia dell'occupazione indipendente si è ampliata progressivamente nonostante che, nel contempo, le condizioni dell'economia siano migliorate.



Nonostante la contrazione occupazionale degli ultimi dieci anni, il lavoro indipendente continua a connotare fortemente il mercato del lavoro italiano. Nel 2017 i lavoratori indipendenti erano 5.342.004, pari al 23,2% dell'occupazione complessiva.



All'interno dell'occupazione indipendente, il 57,8% del totale sono **lavoratori in proprio**, ovvero i lavoratori autonomi che svolgono attività e prestazioni di tipo manuale (artigiani, commercianti, agricoltori-allevatori e, in generale, quelli che la legge considera piccoli imprenditori).

L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE IN ITALIA PER PROFILI PROFESSIONALI

Anno 2017. Valori assoluti e composizione %

Profilo professionale	Valori assoluti	Composizione %
imprenditore	272.869	5,1
libero professionista	1.399.025	26,2
<i>libero professionista senza dipendenti</i>	1.195.546	22,4
<i>libero professionista con dipendenti</i>	203.479	3,8
lavoratore in proprio	3.088.389	57,8
<i>lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	2.147.635	40,2
<i>lavoratore in proprio con dipendenti</i>	940.753	17,6
coadiuvante familiare	293.715	5,5
socio di cooperativa	26.695	0,5
collaboratore	261.311	4,9
Totale lavoratori indipendenti	5.342.004	100,0
Totale lavoratori dipendenti	17.680.955	
totale	23.022.959	

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

Seguono i **liberi professionisti** (ovvero i lavoratori indipendenti che esercitano professioni intellettuali, che sono il 26,2% del totale), gli **“altri indipendenti”** (10,9%; composti dall’insieme dei coadiuvanti familiari, i soci di cooperativa e i collaboratori) e gli **imprenditori** propriamente detti (5,1%; identificabili come coloro che esercitano professionalmente un’attività economica organizzata a norma dell’articolo 2082 del Codice Civile - Libro V, Titolo II, Capo I, Sezione I).

Nel 2017, all’interno dell’occupazione indipendente, è la piccola impresa ad avere registrato l’emorragia di posti di lavoro più rilevante: il numero dei lavoratori autonomi si è ridotto di quasi 94mila unità (-2,9%) e la perdita ha riguardato soprattutto i lavoratori in proprio con dipendenti (-7,7% pari a quasi 79mila unità).

Tra gli altri profili professionali compresi all’interno della galassia del lavoro indipendente, gli andamenti dell’occupazione appaiono variegati. In positivo, spicca soprattutto il dato degli imprenditori in senso stretto, il cui aumento significativo (+16,2% pari a +38mila unità) dimezza l’ampiezza della perdita cumulata dal 2007. In aumento anche il numero di occupati tra i liberi professionisti senza dipendenti (+2,7%) mentre variazioni negative hanno riguardato i liberi professionisti con dipendenti (-7,4%), i soci di cooperativa (-10,4%) e i collaboratori (-14,9%).

L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE IN ITALIA PER PROFILI PROFESSIONALI
 Variazioni percentuali di breve periodo (2017/2016) e di lungo periodo (2017/2007)

Profilo professionale	Variazioni				Composizione %	
	Breve periodo (2017-2016)		Lungo periodo (2017-2007)		2007	2017
	Absolute	%	Absolute	%		
imprenditore	38.092	16,2	-43.403	-13,7	1,4	1,2
libero professionista	15.199	1,1	273.854	24,3	4,9	6,1
<i>libero professionista senza dipendenti</i>	31.407	2,7	268.394	28,9	4,0	5,2
<i>libero professionista con dipendenti</i>	-16.208	-7,4	5.460	2,8	0,9	0,9
lavoratore in proprio	-93.797	-2,9	-506.958	-14,1	15,7	13,4
<i>lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	-15.084	-0,7	-350.972	-14,0	10,9	9,3
<i>lavoratore in proprio con dipendenti</i>	-78.714	-7,7	-155.987	-14,2	4,8	4,1
coadiuvante familiare	-16.053	-5,2	-124.460	-29,8	1,8	1,3
socio di cooperativa	-3.097	-10,4	-20.697	-43,7	0,2	0,1
collaboratore	-45.728	-14,9	-217.811	-45,5	2,1	1,1
Totale lavoratori indipendenti	-105.384	-1,9	-639.475	-10,7	26,1	23,2
Totale lavoratori dipendenti	370.505	2,1	768.018	4,5	73,9	76,8
totale	265.121	1,2	128.543	0,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

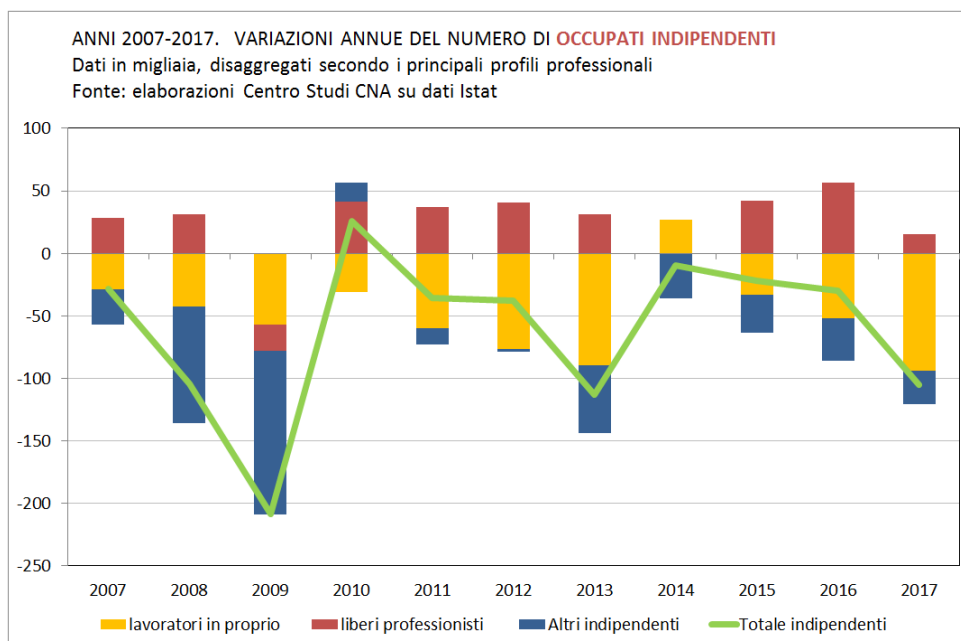
Gli andamenti di lungo periodo replicano, nella direzione, quelli rilevati nell’ultimo anno.

Da un lato, infatti, tra il 2007 e il 2017 il numero dei liberi professionisti è aumentato di quasi 274mila unità (+24,3% la variazione cumulata). Fatta eccezione per il 2009, anno nel quale tutti i profili professionali rientranti nel lavoro indipendente hanno conosciuto una contrazione, il numero dei liberi professionisti è cresciuto in tutti gli anni.

Dall'altro, sono diminuiti i collaboratori (-218mila unità pari a una variazione cumulata del -45,5%) e i lavoratori in proprio (-507mila unità pari a -14,1%). Per questi ultimi il processo di contrazione ha conosciuto una pausa solamente nel 2014.

L'aumento delle libere professioni è parte dell'inarrestabile processo di terziarizzazione dell'economia che non è venuto meno anche nell'ultimo decennio, indipendentemente dalle fasi del ciclo economico.

La riduzione dei collaboratori (ma più in generale dell'insieme degli "altri indipendenti") è un dato positivo dovuto in parte all'assunzione alle dipendenze di molti lavoratori che precedentemente operavano come consulenti per le imprese.



Tale processo è il frutto delle molte riforme introdotte negli ultimi anni volte ad agevolare lo sviluppo del lavoro dipendente sia a tempo determinato (il decreto Poletti) che a tempo indeterminato (il Jobs Act e le decontribuzioni sulle nuove assunzioni previste nelle Leggi di Stabilità per il 2015 e il 2016).

2.2 I professionisti non ordinistici secondo la Legge 4/2013

I liberi professionisti possono essere iscritti agli albi professionali (è il caso, ad esempio, di avvocati, architetti, ingegneri) ma accade anche che il requisito di iscrizione non sia obbligatorio, spesso perché le professioni sono nate in anni recenti o perché gli albi in questione non sono mai stati istituiti. In questo caso, si parla di professioni non ordinistiche regolamentate dalla Legge 4/2013.

In particolare, secondo la Legge 4/2013 per

«professione non organizzata in ordini e collegi», (...), si intende l'attività economica, volta alla prestazione di servizi e opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo, con l'esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi (...), delle professioni sanitarie e delle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinate da specifiche normative.

È evidente quindi che, in prima approssimazione, i professionisti non ordinistici sono i soggetti muniti di partita IVA che, non disponendo di un ordine e di una propria cassa previdenziale, versano i loro contributi presso la Gestione Separata dell'INPS.

I lavoratori muniti di partita IVA inquadrati nella Gestione Separata INPS non rappresentano però la totalità dei professionisti non ordinistici. Sempre la Legge 4/2013 (Art.1, comma 5) chiarisce infatti che

La professione è esercitata in forma individuale, in forma associata, societaria, cooperativa o nella forma del lavoro dipendente.

Quindi, ai sensi della Legge 4/2013, vi sono soggetti che svolgono mestieri assimilabili alle professioni non ordinistiche, ma che operano senza partita IVA. Alcuni rientrano nella Gestione Separata (i collaboratori, definiti nel seguito), altri operano come dipendenti (il cuoco in un ristorante o il chinesologo in una palestra), altri ancora come imprenditori/lavoratori in proprio (l'optometrista, titolare di un negozio di ottica). Si tratta, quindi, di un insieme di soggetti che svolgono la



medesima attività dei liberi professionisti muniti di partita IVA, ma che sono assoggettati a condizioni fiscali e previdenziali diverse da quelle della Gestione Separata INPS.

Data la grande eterogeneità delle modalità con cui vengono svolte le professioni, nel seguito verranno considerati solamente i lavoratori muniti di partita IVA inquadrati nella Gestione Separata INPS.

La banca dati INPS risulta pertanto lo strumento di analisi statistica fondamentale per quantificare la realtà economica rappresentata dai professionisti non ordinistici.

2.3 L'OSSERVATORIO INPS SUL LAVORO PARASUBORDINATO

Nell'osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato rientrano tutti coloro che versano i contributi presso la Gestione Separata. Tra questi, vi sono i professionisti non organizzati in ordini professionali e privi quindi di una propria cassa previdenziale.

Per individuare correttamente i professionisti all'interno della Gestione Separata è necessario distinguere i contribuenti a seconda della tipologia di versamento e in base all'attività svolta.

Considerando la tipologia di versamento, l'INPS distingue i contribuenti alla Gestione Separata tra

- **professionisti**, lavoratori titolari di partita IVA che provvedono in prima persona al versamento dei contributi, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF;
- **collaboratori**, lavoratori i cui contributi sono versati dal committente (persona fisica o soggetto giuridico) entro il mese successivo di corresponsione del compenso¹.

8

Quando invece si considera la modalità di svolgimento dell'attività, si definiscono

- **esclusivi**, i contribuenti che versano i contributi in una sola modalità (direttamente i professionisti, tramite il committente i collaboratori);
- **concorrenti**, i contribuenti per i quali sono presenti entrambe le tipologie di versamento. Questi rientreranno tra i professionisti o tra i collaboratori a seconda di quella che è la contribuzione prevalente.

Dall'incrocio delle quattro definizioni emergono quindi i seguenti quattro profili

1. **Professionisti esclusivi**; contribuenti titolari di partita IVA che versano la totalità dei loro contributi in prima persona.
2. **Professionisti concorrenti**; contribuenti titolari di partita IVA che versano la quota prevalente dei loro contributi in prima persona. La restante parte è versata dai committenti ai quali hanno fornito prestazioni professionali in qualità di collaboratori.

¹ Si tratta ad esempio dei lavoratori autonomi occasionali, dei collaboratori (a progetto, occasionali, presso la PA, presso giornali o riviste), dei venditori porta a porta, degli associati in partecipazione, degli aventi cariche societarie (amministratori, sindaci di società).

3. **Collaboratori esclusivi**; contribuenti i cui contributi sono versati totalmente dal committente;
4. **Collaboratori concorrenti**; contribuenti per i quali la quota prevalente dei contributi è versata dal committente. La restante parte è invece versata direttamente per i compensi fatturati.

Secondo una definizione ampia, i professionisti non ordinistici sono dati dalla somma dei professionisti e dei collaboratori concorrenti, ossia da tutti coloro che sono muniti di una partita IVA (punti 1, 2 e 4).

Se si considera una definizione più restrittiva, quella adottata dall'INPS e alla quale si fa riferimento nel testo, i professionisti non ordinistici sono dati dalla somma dei professionisti esclusivi e dei professionisti concorrenti (punti 1 e 2).

2.4 LA GESTIONE SEPARATA INPS

Di seguito vengono riportate le principali informazioni statistiche riguardanti i professionisti non ordinistici iscritti alla Gestione Separata².

I dati sono aggiornati fino al 2016 quando i **professionisti non ordinistici in senso ampio** erano 766.787, in diminuzione del 2,2% rispetto al 2015. Questa flessione, intervenuta dopo due anni consecutivi in cui l'aggregato dei professionisti non ordinistici era aumentato, è stata determinata esclusivamente dalla componente dei collaboratori concorrenti (il quarto profilo individuato nel paragrafo precedente), il cui numero è diminuito del 6,1%. Il numero di professionisti non ordinistici in senso stretto (pari a 334.019 unità) è aumentato invece del 3,4% rispetto al 2015 proseguendo una tendenza in atto ormai dal 2010. Da rilevare che queste tendenze (aumento dei professionisti in senso stretto, ovvero operanti in via principale con partita IVA e diminuzione dei collaboratori concorrenti) sono simili a quelle che emergono dall'analisi dei dati Istat riferiti però al 2017.

² Nel valutare le cifre esposte, si consideri che esse si riferiscono solamente a quella parte di attività svolta utilizzando la partita IVA. In molti casi, infatti, i professionisti non ordinistici operano contemporaneamente sia come lavoratori autonomi (e in questo caso versano i contributi presso la Gestione Separata) che come lavoratori dipendenti. I redditi qui riportati sono dunque solamente una parte di quelli complessivi.

IL LAVORO PARASUBORDINATO IN ITALIA

Professionisti e collaboratori negli anni 2009-2016

Numero di contribuenti alla Gestione Separata INPS per tipologia e modalità di svolgimento di versamento

	Professionisti (in senso stretto)			Collaboratori			Totale (3+6)	di cui professionisti in senso ampio (3+4)
	Concorrenti (1)	Esclusivi (2)	Totale (3)	Concorrenti (4)	Esclusivi (5)	Totale (6)		
2009	70.468	174.276	244.744	499.268	968.398	1.467.666	1.712.410	744.012
2010	78.683	184.889	263.572	493.511	950.528	1.444.039	1.707.611	757.083
2011	86.037	195.222	281.259	502.312	962.428	1.464.740	1.745.999	783.571
2012	87.863	207.250	295.113	503.992	922.373	1.426.365	1.721.478	799.105
2013	86.931	214.399	301.330	484.057	777.245	1.261.302	1.562.632	785.387
2014	85.318	227.856	313.174	468.883	741.433	1.210.316	1.523.490	782.057
2015	86.331	236.841	323.172	461.016	650.668	1.111.684	1.434.856	784.188
2016	87.864	246.155	334.019	432.768	485.120	917.888	1.251.907	766.787

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

La banca dati INPS fornisce elementi di conoscenza anche riguardo ai redditi, alle distribuzioni per classi di età e per territori dei professionisti in senso stretto. Questi i dati più significativi.

- **Redditi complessivamente dichiarati:** 5,5 miliardi di euro.
- **Reddito medio:** 16.490 euro (18.751 il reddito medio della componente maschile, 13.455 il reddito medio della componente femminile).
- **Distribuzione dei redditi per classi di età.** Risulta crescente rispetto all'età dei professionisti. I professionisti di età inferiore ai 40 anni presentano livelli di reddito al di sotto del valore medio (il valore minimo, 8.970 euro pro-capite, appartiene agli under 20); livelli di reddito al di sopra della media si registrano invece nelle classi di età più avanzate (il massimo, 22.438 euro è per la classe 65-69 anni).
Dopo il calo registrato nel 2015 (-1,1%), nel 2016 il reddito medio dei professionisti non ordinistici ha conosciuto una nuova e più accentuata diminuzione (-2,4%) che, fatta eccezione per il segmento 65-69 anni, ha coinvolto tutte le classi di età superiori ai 30 anni.
- **Componente giovanile** (professionisti sotto i 40 anni): 141.984 pari al 42,5% del totale.
- **Distribuzione territoriale:** l'81,9% dei professionisti (273.647) risiede in regioni centro-settentrionali.

ANNO 2016. PROFESSIONISTI IN SENSO STRETTO

Numerosità e redditi (complessivo e medio) per classi di età

CLASSI DI ETA' (in anni)	Numero di contribuenti	Reddito (in euro)	Reddito medio	
			(in euro)	var. % 2016/2015
Fino a 19	243	2179590	8.970	25,5
20 - 24	9326	79.487.972	8.523	7,5
25 - 29	37.788	396.373.063	10.489	0,4
30 - 34	49.124	589.637.533	12.003	-3,2
35 - 39	45.503	645.020.638	14.175	-4,7
40 - 44	45.878	770.470.477	16.794	-5,6
45 - 49	41.281	791.176.894	19.166	-4,4
50 - 54	35.821	744.625.974	20.787	-2,6
55 - 59	25.625	542.798.691	21.182	-2,6
60 - 64	18.775	410.337.402	21.856	-0,0
65 - 69	14.024	314.666.867	22.438	0,9
70 ed oltre	10.631	221.200.229	20.807	-0,9
TOTALE	334.019	5.507.975.329	16.490	-2,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

2016 - PROFESSIONISTI PER GENERE

Contribuenti alla Gestione Separata INPS

Redditi complessivi e medi - valori assoluti e composizioni %

	Valori assoluti			Composizioni %	
	Contribuenti	Redditi (Mln euro)	Reddito medio (euro)	Contribuenti	Redditi
Maschi	191.408	3.589,1	18.751	57,3	65,2
Femmine	142.611	1.918,9	13.455	42,7	34,8
TOTALE	334.019	5.508,0	16.490	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

2016 - I PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI NELLE REGIONI ITALIANE

(Numero contribuenti alla gestione separata; incidenza sull'occupazione; redditi complessivi e medi)

	Numero di Contribuenti	Incidenza sull'occupazione totale	Redditi in euro	Redditi medi in euro
Piemonte	25.350	1,4%	429.974.709	16.962
Valle d'Aosta	947	1,7%	13.887.636	14.665
Liguria	10.627	1,8%	169.459.869	15.946
Lombardia	81.998	1,9%	1.664.330.276	20.297
Trentino-Alto-Adige	6.339	1,3%	119.299.258	18.820
Veneto	28.238	1,3%	506.437.854	17.935
Friuli-Venezia Giulia	7.638	1,5%	129.058.571	16.897
Emilia-Romagna	29.629	1,5%	558.612.983	18.854
Toscana	24.858	1,6%	380.583.401	15.310
Umbria	5.590	1,6%	71.740.764	12.834
Marche	8.812	1,4%	121.950.655	13.839
Lazio	43.621	1,8%	660.916.170	15.151
Abruzzo	5.968	1,2%	72.090.490	12.080
Molise	1.213	1,2%	13.105.384	10.804
Campania	15.834	0,9%	181.516.908	11.464
Puglia	13.049	1,1%	141.598.915	10.851
Basilicata	2.121	1,1%	26.060.319	12.287
Calabria	3.954	0,7%	37.795.415	9.559
Sicilia	12.116	0,9%	135.308.674	11.168
Sardegna	6.117	1,1%	74.247.078	12.138
TOTALE	334.019	1,5%	5.507.975.329	16.490

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati INPS

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE CNA PROFESSIONI PER L'ANNO 2017

L'Osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato delinea abbastanza precisamente il profilo dei professionisti non ordinistici contribuenti alla Gestione Separata. Esso, in particolare, consente di sapere quanti sono (in termini complessivi ma anche per genere e classi di età), dove operano (localizzazione geografica per regione) e quali sono i loro redditi.

L'Osservatorio non offre però informazioni sulle attività svolte dai professionisti, sugli elementi distintivi di ciascuna professione e sulle forme organizzative con cui essi operano.

Per rispondere a queste domande (“cosa fanno?” e “come sono organizzati?”) nel 2014 la CNA ha promosso una prima indagine conoscitiva di tipo qualitativo, con l'obiettivo di fare emergere ulteriori informazioni circa i mestieri svolti dai professionisti non ordinistici.

Nelle pagine che seguono vengono riportati i dati dell'indagine che, giunta alla quarta edizione, si riferiscono all'anno 2017.

L'analisi è stata svolta mediante la somministrazione di un questionario a un campione di 3.418 rispondenti che esercitano 39 professioni. Un campione particolarmente ampio che ha permesso di aggregare le professioni di cui alla legge 4/2013 nei seguenti tre macro-settori in base alla tipologia di clientela prevalente

- Servizi per il benessere
- Servizi per le persone
- Servizi per le imprese

Nei servizi per il benessere rientrano attività connesse con la salute quali quelle degli arti-terapeuti, dei chinesiologi e degli osteopati. Anche nei servizi per la persona si ritrovano attività rivolte alla collettività, ma più tradizionali rispetto a quelle per il benessere (per esempio i cuochi). I servizi per le imprese sono infine quelli più radicati nel tempo anche perché, spesso, obbligatori per potere svolgere l'attività imprenditoriale (è il caso dei tecnici della sicurezza sui posti di lavoro).

L'età anagrafica

L'età anagrafica è la variabile che maggiormente spiega molte tra le tante differenze riscontrabili nelle attività svolte dai professionisti non ordinistici. Ciò è vero sia quando si considera l'anno di avviamento delle diverse attività considerate, sia quando si considerano le differenze nei titoli di studio: i professionisti più giovani operano ovviamente nei settori che si sono affermati negli anni più recenti e, in media, hanno livelli di istruzione più elevati.

Nel campione CNA, l'età mediana dell'intera distribuzione dei rispondenti è di 47 anni, lievemente più alta rispetto a quella che emerge dai dati INPS (compresa nella classe di età 40-44 anni).

CLASSI DI ETÀ/ANNO DI NASCITA DEI RISPONDENTI

(risposte espresse in quote %)

Classi di età	Totale	Benessere	Persone	Imprese
tra 19 e 25 anni	2,5	2,4	5,7	0,8
tra 25 e 35 anni	17,7	25,1	14,7	11,6
tra 35 e 45 anni	27,5	34,2	24,1	22,2
tra 45 e 55 anni	30,7	28,0	31,7	32,9
tra 55 e 65 anni	17,3	9,0	18,4	25,5
Più di 65 anni	4,4	1,3	5,4	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Età mediana (in anni)	47	42	48	51

Rispetto alla mediana, si riscontrano età più elevate nei servizi alle imprese (51 anni), che comprendono professioni radicate nel tempo e molto rappresentative quale quella dei tributaristi. Età meno avanzate si registrano invece in quelle attività che rientrano nei servizi per il benessere che sono nate in anni più recenti (appartengono a questa categoria gli artiterapeuti e chinesiologi).

Anno di avviamento delle attività professionali

Il 64,6% delle attività professionali condotte dai partecipanti all'indagine sono state avviate negli anni Duemila. Nei servizi per il benessere nei quali l'età dei professionisti è sotto la media, questa quota risulta significativamente più alta (80,6%)

All'opposto, le attività più tradizionali che intercettano le necessità delle imprese, nelle quali l'età dei professionisti è sopra la media, sono state avviate in anni più lontani nel tempo. Poco meno della metà dei professionisti che offrono servizi per la persona o per il benessere hanno avviato la loro attività prima degli anni Duemila.

ANNO DI AVVIAMENTO DELL'ATTIVITA' PROFESSIONALE

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Prima del 1970	0,6	0,2	1,4	0,6
1970-1980	4,2	2,0	8,1	4,3
1981-1990	12,8	5,4	14,4	19,8
1991-2000	17,8	11,8	22,3	21,6
2001-2010	30,6	36,3	27,9	25,8
2011-2017	34,0	44,2	25,9	27,8
	100,0	100,0	100,0	100,0

Il livello di istruzione dei professionisti

Nel complesso, il mondo delle professioni non ordinistiche si caratterizza per un alto livello di istruzione. Quasi il 63% degli intervistati ha conseguito la laurea mentre solo il 2% si è fermato alla scuola media inferiore.

TITOLO DI STUDIO

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Scuola elementare	0,1	0,0	0,1	0,1
Scuola media inferiore	1,9	0,4	7,2	0,5
Scuola media superiore	35,2	7,6	49,7	56,6
Laurea triennale	25,4	42,4	12,0	14,9
Laurea magistrale	31,1	40,8	24,5	24,4
Diploma post-laurea	6,3	8,9	6,5	3,5
	100,0	100,0	100,0	100,0

Livelli di istruzione meno elevati (che non vanno oltre la scuola media superiore) sono prevalenti nei servizi per le persone. In questi caso, infatti, il dato è influenzato da categorie particolari, quale quella dei cuochi, che, nate in anni più lontani, non sempre richiedono un particolare bagaglio culturale ma si basano sul *learning by doing*.

Una maggiore presenza di laureati si rileva invece, generalmente, nelle professioni nate in anni più recenti, quali quelle del benessere, dove sono in possesso di un diploma di laurea o post laurea il 92% dei professionisti. Questo dato è coerente con l'innalzamento del livello di scolarità verificatosi negli ultimi decenni per effetto della forte terziarizzazione delle economie avanzate, oltre che con la necessità di disporre di diplomi obbligatori per esercitare la professione.

La formazione per l'esercizio della professione

La legge 4/2013 non trascura la formazione professionale. L'articolo 3 comma 3 prevede infatti che

le associazioni professionali promuovono, anche attraverso specifiche iniziative, la formazione permanente dei propri iscritti.

Il possesso di un titolo, conseguito in seguito a un percorso formativo specifico, è in taluni casi obbligatorio (è il caso, ad esempio, dei responsabili della sicurezza sui posti di lavoro), in altri facoltativo.

Dal campione CNA emerge che otto professionisti su dieci hanno conseguito titoli per l'esercizio della loro professione. Nel 64,4% dei casi si tratta di titoli non obbligatori, che dunque vanno ad elevare il livello di competenze al di sopra dei requisiti minimi richiesti per l'esercizio della professione.

L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE PREVEDE UN PERCORSO FORMATIVO PARTICOLARE (DIPLOMI, ABILITAZIONI, ALTRI TITOLI)?

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
No	14,7	6,1	17,1	22,5
Si, in via facoltativa	64,4	80,2	62,7	48,4
Si, in via obbligatoria	20,9	13,8	20,1	29,1
	100,0	100,0	100,0	100,0

È questa, evidentemente, la migliore risposta sia alla clientela che a tutti coloro che esercitano abusivamente le professioni.

Il conseguimento di titoli facoltativi è più frequente tra le professioni nate in anni più recenti. Se, infatti, nei servizi per il benessere, sviluppatasi negli ultimi decenni anche in ragione dell'innalzamento dei livelli di reddito e dell'età, oltre l'80% degli intervistati dichiara di avere conseguito titoli abilitativi non obbligatori, questa percentuale si riduce a circa il 63% per i servizi per le persone e intorno al 48% tra i servizi per le imprese.

Le differenze di genere

Come si è visto in precedenza analizzando i dati INPS, circa il 57% dei professionisti non ordinisti è di genere maschile. Questa composizione si riscontra all'incirca nel campione CNA nel quale il 62,4% dei rispondenti è di sesso maschile.

Differenze importanti rispetto ai dati campionari complessivi emergono quando si considerano le professioni esercitate.

La prevalenza della componente maschile è infatti molto più elevata tra i servizi alle imprese (63,4%) mentre quella femminile è più marcata nei servizi per il benessere (60,4%)

GENERE DEI RISPONDENTI
(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Maschi	52,4	39,6	57,3	63,4
Femmine	47,6	60,4	42,7	36,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

Aspetti organizzativi

Il numero dei contribuenti presso la Gestione Separata dell'INPS (professionisti muniti di partita IVA ma non iscritti ad Albi) non esaurisce evidentemente la platea

dei professionisti non ordinistici. Le professioni non ordinistiche sono esercitate sovente anche nella forma del lavoro dipendente o del lavoro parasubordinato. Ad esempio, vi possono essere cuochi che lavorano in proprio (quindi come professionisti) o come dipendenti presso ristoranti, chinesologi operanti presso le palestre (sempre come dipendenti o collaboratori/titolari di partita IVA) e altri professionisti titolari di attività imprenditoriali.

I dati raccolti dalla CNA confermano quanto sia arduo definire quantitativamente l'insieme dei professionisti non ordinistici.

IN CHE FORMA ESERCITA PREVALENTEMENTE LA PROFESSIONE?
(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Libero professionista in conto proprio	56,7	46,0	50,3	71,6
Libero professionista in studio associato	17,7	32,9	5,2	8,4
Titolare di impresa	10,0	4,9	16,2	12,0
Lavoratore dipendente	12,6	10,2	26,5	7,2
Lavoratore parasubordinato	3,1	5,9	1,8	0,8
	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 74% degli intervistati, infatti, svolge la propria attività in via prevalente come libero professionista in conto proprio o in studi associati. Il 12,6% dei professionisti intervistati lavorano però prevalentemente come dipendenti e un altro 10,0% sono titolari di attività imprenditoriali.

La possibilità di esercitare la professione con forme diverse dal lavoro autonomo appare più frequente in particolare tra i professionisti che erogano servizi per le persone, che, per circa il 26% dei casi, operano come dipendenti.

Riguardo all'organizzazione, vi è poi una circostanza che merita di essere enfatizzata: il 44,3% dei professionisti intervistati svolge anche altre attività lavorative diverse da quella principale definita dalla Legge 4/2013.

SVOLGE ALTRE ATTIVITA' DIVERSE DALLA SUA PROFESSIONE?

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Si	44,3	68,1	36,8	25,1
No	55,7	31,9	63,2	74,9
	100,0	100,0	100,0	100,0

Questo dato conferma quanto emerso dai dati INPS: il reddito derivante dall'esercizio dell'attività professionale di cui alla legge 4/2013 è spesso esiguo e viene dunque integrato con altre attività lavorative.

Questo accade soprattutto all'interno dei servizi per il benessere dove il 68% svolge una seconda attività oltre a quella di cui alla legge 4/2013.

Un'ultima, importante circostanza, che emerge tra gli aspetti organizzativi, riguarda la possibilità di esercitare la professione avvalendosi di collaboratori e/o dipendenti.

NUMERO DI COLLABORATORI/DIPENDENTI DI CUI SI AVVALE NELL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
0	53,9	54,7	51,9	54,0
1	22,2	32,1	13,1	16,5
2	9,0	4,8	11,4	12,1
3	5,8	3,2	8,9	7,0
4	2,8	1,6	3,3	3,7
5	2,3	0,9	3,9	3,0
6-10	2,5	2,0	3,9	2,4
più di 10	1,5	0,8	3,7	1,4
	100,0	100,0	100,0	100,0

Considerando i soli professionisti muniti di partita IVA e i titolari di imprese, quasi la metà (il 46,1%) si avvale di collaboratori e/o dipendenti. Il dato è di tutto rilievo e testimonia la capacità di questo segmento del mondo del lavoro di creare occupazione aggiuntiva, come emerge anche dai dati Istat riferiti alla totalità dei liberi professionisti, ordinisti e non.

Redditi e clientela

I dati INPS chiariscono che il livello di reddito dichiarato dai professionisti che versano presso la Gestione Separata è piuttosto basso. Questa evidenza trova conferma nell'Osservatorio CNA dal quale emerge che, fatta eccezione per i servizi per le imprese, il reddito medio conseguito nelle altre attività professionali considerate non supera la soglia dei 20mila euro per il 50% dei rispondenti.

REDDITI PERSONALI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' PROFESSIONALE NEL 2017
(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
0 - 5mila euro	13,4	16,3	19,0	8,3
5.000-10.000 euro	18,6	32,0	12,8	8,7
10.000-20.000 euro	25,6	29,8	23,2	22,9
20.000-30.000 euro	22,4	17,1	23,0	27,1
30.000-50.000 euro	13,0	3,6	12,8	21,8
50.000-70.000 euro	3,0	0,3	3,8	5,2
oltre 70mila euro	3,9	0,9	5,4	5,9
	100,0	100,0	100,0	100,0

I redditi particolarmente modesti di alcuni professionisti vanno considerati ricordando che, come già osservato, il 44,3% dei rispondenti svolge altre attività che vanno a integrare il reddito dichiarato derivante dalla professione.

Criticità nello svolgimento delle professioni e il Jobs Act delle Professioni

Agli intervistati è stato chiesto di indicare le maggiori criticità riscontrate nello svolgimento delle professioni. Dalle risposte emerge che i fattori maggiormente penalizzanti sono generati dalla pubblica amministrazione "colpevole", secondo il 70% circa dei rispondenti, di tassare le attività professionali in maniera eccessiva e, per il 36,1% di essi, di produrre un eccesso di burocrazia.

QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITA' RISCONTRATE NELLO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE?

(risposte espresse in quote % di giudizi "molto importante")

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Calo della domanda	23,3	11,3	36,0	29,0
Eccessiva burocrazia	36,1	18,5	30,1	55,8
Tassazione troppo elevata	70,7	81,0	69,5	61,3
Riduzione dei compensi professionali	19,1	10,8	29,1	22,5
Costi e tempi della formazione	5,6	8,1	6,3	2,8
Difficoltà di accesso a bandi pubblici	22,9	50,9	8,9	2,1
Difficoltà di accesso al credito	15,6	31,5	6,5	4,5
Difficoltà nel pubblicizzare la propria attività	15,9	26,4	14,7	6,3

Il giudizio severo riguardante la tassazione appare sorprendente considerato che, dati i bassi redditi dichiarati, il prelievo applicato ai professionisti non è di ammontare elevato.- Per quanto riguarda invece la critica alla burocrazia è probabile che essa rifletta il fatto che per molti anni i professionisti non ordinistici sono stati trascurati dal Legislatore e si sono confrontati con un insieme di oneri burocratici simile a quello delle imprese più strutturate.

 21

Solo negli anni recenti le cose sono cambiate. La Legge 4/2013 ha contribuito infatti a rendere più nitidi i tratti distintivi di questa realtà e a porla tra i temi di primo piano dell'agenda politica del Paese.

Inoltre, nel 2015, è stata presentata la bozza preliminare del Disegno di Legge, poi approvato nel mese di maggio 2017, in tema di *"Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato e a tempo indeterminato"*.

Si tratta di una legge ambiziosa che propone misure di tutela applicabili a tutti i rapporti di lavoro autonomo in tema di

- Ritardi di pagamento dei compensi
- Clausole abusive, ovvero clausole che realizzino un eccessivo squilibrio a favore del committente
- Proprietà intellettuale
- Deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente
- Accesso agli appalti pubblici

- Indennità di maternità; congedi parentali; tutela della gravidanza, malattia e infortuni
- Salute e sicurezza del luogo di lavoro

La legge, ribattezzata *Jobs Act delle Professioni*, non poteva non essere accolta che in maniera positiva dall'ampia platea dei professionisti e in particolare dalla CNA che si è spesa da sempre per la sua approvazione.

Come emerge dalla tabella seguente, infatti, molti temi trattati nel *Jobs Act delle Professioni* sono ritenuti fondamentali dai professionisti non ordinistici per lo svolgimento e lo sviluppo della loro attività.

QUALI TRA LE SEGUENTI MISURE VOLTE ALLA TUTELA DEL LAVORO AUTONOMO SONO PARTICOLARMENTE IMPORTANTI PER LA SUA ATTIVITA'?

(risposte espresse in quote % di giudizi "molto importante")

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Tutela contro i ritardi dei pagamenti	58,5	35,6	69,4	75,5
Tutela della proprietà intellettuale	57,1	45,4	68,9	63,1
Deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente	83,9	91,1	82,0	77,9
Facilitazioni in tema di accesso agli appalti pubblici per i professionisti	58,2	77,1	49,7	43,7
Tutela della gravidanza, delle malattie e degli infortuni	81,8	91,2	78,5	74,2
Riorganizzazione della Gestione Separata	82,5	84,9	71,8	85,0
Riduzione dell'aliquota contributiva	89,1	92,3	84,3	88,3
Deducibilità delle spese di certificazione	83,8	93,8	81,8	74,9
Facilitazioni per la costituzione di riti e co-working tra professionisti	70,2	82,1	64,6	61,1

In cinque casi la quota di coloro che le ritengono importanti o molto importanti supera gli ottanta punti percentuali.

Le tre misure che gli intervistati ritengono le più importanti per la loro attività riguardano la riduzione dell'aliquota contributiva (89,1%), la deducibilità delle spese di certificazione/formazione (83,8% e 83,9%), la riorganizzazione della Gestione Separata (82,5%) e la tutela della gravidanza, dalle malattie e dagli infortuni (81,8%).

Non sorprende che la deducibilità delle spese di formazione sia ritenuta così importante: un numero significativo di professionisti consegue infatti titoli abilitativi non obbligatori che, come si è visto, sono particolarmente apprezzati dalla clientela, soprattutto nelle professioni nate negli anni più recenti. Si tratta di spese che spesso non sono irrilevanti.

Per quanto riguarda invece la tutela della gravidanza (sentita come prioritaria soprattutto nei servizi per il benessere dove vi è una quota più elevata di donne), delle malattie e degli infortuni, è verosimile pensare che i professionisti richiedano trattamenti non dissimili da quelli oggi previsti per i lavoratori dipendenti.

Infine, come si è detto, la possibilità di ridurre l'aliquota contributiva INPS, e più in generale quello di una riorganizzazione della Gestione Separata, viene indicata come importante/molto importante dal 89,1% dei rispondenti, superando di gran lunga le altre misure citate.

I giudizi negativi espressi a proposito dell'aliquota contributiva e circa la Gestione Separata INPS, temi che esulano dal Jobs Act delle Professioni, sembrano riflettere una forte insoddisfazione circa l'organizzazione del sistema previdenziale ideato per i professionisti non ordinisti. Questa insoddisfazione appare forte, nonostante negli ultimi anni l'aliquota sia stata prima "congelata" (nel 2016 è rimasta ferma al 27%) e poi ridotta (nel 2017 è scesa al 25%) ed è confermata dagli stessi intervistati.

LEI HA UNA ASSICURAZIONE INTEGRATIVA AI FINI PREVIDENZIALI?

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
Si	43,7	52,4	37,2	38,3
No	39,1	28,9	45,3	46,0
No, ma ritengo di sottoscriverne una in futuro	17,2	18,7	17,6	15,7
	100,0	100,0	100,0	100,0

RITIENE IMPORTANTE AVERE UN FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE?

(risposte espresse in quote %)

	Totale	Benessere	Persone	Imprese
No	11,2	4,5	14,8	16,0
Si, i versamenti previdenziali INPS sono insufficienti a garantire una pensione adeguata	70,8	86,1	63,8	59,3
Si, ma potrei permettermela solo se l'aliquota contributiva INPS fosse ridotta	18,0	9,4	21,3	24,7
	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 43,7% dei professionisti partecipanti all'indagine dichiara di avere una assicurazione integrativa per fini previdenziali, mentre il 17,2% dichiara di volerne sottoscriverne una in futuro.

Inoltre, per quasi il novanta per cento degli intervistati è importante disporre di una assicurazione integrativa; di questi, il 70,8% ritiene che i versamenti INPS non siano sufficienti a garantire una pensione adeguata, mentre il 17,9% ritiene che essi siano anche troppo onerosi al punto di pregiudicare la possibilità di accedere alla previdenza complementare.